

## Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ  
Altre notizie e immagini  
su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

I NUMERI

# A gennaio i primi divorzi "low cost"

7.276

## SEPARAZIONI

Secondo i dati dell'Istat le separazioni accolte dal tribunale di Torino nel 2012 sono state 7.276. La media in Piemonte è di 17 separazioni ogni 10 mila abitanti

4.688

## DIVORZI

I divorzi in Piemonte nel 2012 sono stati 4.688. La media è di 11 divorzi ogni 10 mila abitanti. Nelle statistiche dell'ultimo triennio i divorzi sono in diminuzione

L'anagrafe si prepara a ricevere allo sportello le separazioni concordate

DIEGO LONGHIN

PER metà gennaio si fisseranno i primi appuntamenti. Ricevuta la circolare della Prefettura dove si spiega che cosa il Comune può fare e come lo deve fare, l'anagrafe di Torino sta predisponendo ciò che serve per accogliere le prime separazioni e i primi divorzi allo sportello. «Abbiamo già ricevuto richieste di informazioni da parte dei cittadini e degli avvocati — spiega Maria Franca Montini, direttrice dell'anagrafe — molti sono passati in queste settimane per chiedere, altri hanno telefonato. Stiamo organizzando la macchina, aggiornando il sistema informatico e abbiamo ricevuto i primi accordi dagli avvocati. A breve incontreremo l'Ordine per capire come raccordarci sulle procedure».



Secondo i dati dell'Istat le separazioni, ogni anno, sono circa 7.500 a Torino, mentre i divorzi in Piemonte superano quota 5 mila. Non tutti, infatti, ottenuta la separazione e passati i tre anni, vanno avanti con il divorzio. Le nuove norme,

che semplificano e rendono più economico lo scioglimento del matrimonio, potrebbero, come è già successo in altri Paesi, far incrementare la statistica.

Le strade sono due, se tra marito e moglie c'è

## ADDIO NELLO STUDIO LEGALE

Una coppia discute la separazione davanti all'avvocato

l'intesa. La prima. Rivolgersi ad un avvocato, opzione obbligatoria se si hanno figli minorenni, disabili o non ancora autosufficienti, e raggiungere l'accordo di separazione o di divorzio. Questo verrà tagliato dal tribunale, nel caso di figli minori anche dal tribunale dei minori, per avere il via libera. Ricevuto il nulla osta l'avvocato trasmetterà l'accordo all'anagrafe entro 10 giorni. Se lo invia scaduti i termini avrà una sanzione di 3.330 euro da parte del Comune. La seconda. Rivolgersi all'anagrafe. È quella più semplice e con cui si evitano le spese dell'avvocato, ma praticabile solo se non si hanno figli, se sono maggiorenni e autonomi e se non sono disabili. E in più non vi devono essere passaggi patrimoniali. In questo caso l'accordo si raggiunge direttamente davanti all'ufficiale di Stato Civile. Per ora ha solo il costo dei bolli, un diritto fisso di 16 euro per atto: 32 nel caso di separazione e divorzio a distanza di tre anni l'uno dall'altra.

**Un lettore scrive:**

«Vorrei raccontarvi cosa ci è successo il 7 dicembre.

«Con colpevole ritardo ci ricordiamo di voler far dire per l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata, una messa per mio suocero che quattro anni fa mancava proprio in questo giorno.

«Telefono ad una prima Chiesa, mi risponde qualcuno, presumo un prete, che mi dice che l'ufficio è chiuso (ma io con chi stavo parlando?), che sarà chiuso anche domani e che avremmo dovuto pensarci prima. Inoltre: "Ma lei quanti uffici conosce che sono aperti alla domenica?". Inutile insistere. Io sono un libero professionista, raramente mi succede di dover rispondere ad un cliente in un giorno di festa, ma per non perdere il cliente (e il lavoro) quando succede mi adeguo.

«Telefono ad una seconda chiesa, mi risponde qualcuno,

presumo un prete, che mi dice che l'ufficio sarebbe chiuso, ma in pochi secondi mi chiede nome e cognome della persona a cui dedicare la messa e, a seguito del mio desiderio di voler lasciare un'offerta, mi invita a passare dall'Ufficio Parrocchiale prima o dopo la messa.

«Il tempo impiegato al telefono è stato lo stesso in entrambi i casi».

GIAN PIO VILLATA

# Specchio dei tempi

«La prenotazione di una messa in giorno festivo» -

LA STAMPA  
SABATO 20 DICEMBRE 2014

Cronaca di Torino | 51

T1 CV PR T2

Cronaca  
p. 51  
20/12

## LINGOTTO Il bonus in busta paga a gennaio. In stallo la convenzione con l'Unione Industriale Premio da 300 euro ai lavoratori Maserati per il traguardo delle 40mila auto prodotte

→ Bonus aziendale in arrivo per i lavoratori della Maserati di Grugliasco e Modena. Ieri l'azienda ha comunicato ai dipendenti la sua intenzione di erogare a ogni dipendente 300 euro lordi nella busta paga di gennaio come riconoscimento per la crescita messa a segno quest'anno dalla casa del Tridente: 35mila vetture solo al Giovanni Agnelli Plant, dove lavorano 2.700 addetti. Il bonus, "una tantum", arriva nell'anno che registra il più alto numero di immatricolazioni: circa 40mila contro le 5-6mila che Maserati aveva raggiunto negli ultimi anni. Il merito in termini di volumi è della Ghibli, il modello che ha aperto al marchio il mercato delle "piccole" premium e, come dimostrano i risultati, fatto

breccia a livello internazionale.

A diffondere la notizia è stato il segretario Fimic, Roberto Di Maulo: «Credo che questo sia un giusto riconoscimento all'impegno profuso dai lavoratori - ha detto - che ha portato la Maserati a raggiungere tutti gli obiettivi di mercato prefissati». «Inoltre - ha proseguito - la corresponsione di questo premio dovrebbe essere un buon viatico per una positiva conclusione del rinnovo del contratto nazionale». Soddisfazione anche dalla Fim: «Al di là del metodo - ha detto il segretario torinese, Claudio Chiarle - concordo con la sostanza, cioè il riconoscimento ai lavoratori della Maserati di Grugliasco di un premio economico per l'impegno e la professionalità

dimostrata in questo primo anno di produzione dello stabilimento».

Sul tema pagamenti, entro gennaio dovrebbe infine chiarirsi il "giallo" del rapporto di Fca con l'Unione Industriale torinese, unica relazione con il sistema confindustriale rimasta dopo l'uscita di Fiat. Ieri la presidente dell'associazione, Licia Mattioli, ha detto che la convenzione «è in stallo». Ha precisato che «i rapporti sono ottimi, ma con Marchionne non riusciamo a incontrarci, la convenzione per il 2014 e il 2015 è ferma». Fca, principale contribuente della Confindustria torinese, ha saldato solo metà della quota, che ammonterebbe a circa 1,5 milioni all'anno.

[al.ba.]

**IL DIBATTITO** Allarme di Chiamparino, mentre Saitta difende la riforma: «No all'ospedale in ogni paese»

## «Sanità? Dal 2011 pre-commissariata»

→ Chiamparino torna a lanciare il suo allarme sui conti della Sanità. E lo fa tagliando il nastro del nuovo ospedale di Biella, inaugurato ieri. «Dal 2011 la Sanità piemontese è in pre-commissariamento - ha dichiarato - Siamo ancora in piano di rientro per 150 milioni: significa che spendiamo 150 milioni l'anno in più rispetto alle risorse del Fondo nazionale. Questo quadro non consente più di risolvere ogni problema pensando che il

pubblico paga. E si deve sapere che il bilancio della Regione Piemonte, al di fuori di sanità e trasporti, ha uno squilibrio strutturale di 300 milioni e che dal 2015 saremo tenuti all'equilibrio di bilancio». E dal canto suo, l'assessore alla Sanità Antonio Saitta ha difeso la bontà della riforma varata dalla giunta: «Non è più pensabile che si possa continuare con la logica del nosocomio in ogni paese: è uno spreco e un pericolo per la

salute dei cittadini. Sulla riforma ci potranno essere riconsiderazioni, ma a livello di quadrante, perché è questo l'ordine di grandezza per affrontare le criticità del sistema».

Intanto, sono stati individuati, e si insedieranno a partire dall'8 gennaio, i tre componenti della Commissione regionale che dovranno valutare e selezionare i futuri direttori generali delle aziende sanitarie piemontesi, in scaden-

za ad aprile. La selezione sarà tra 240 candidati, di cui 51 donne. I loro curricula saranno esaminati dai tre esperti della commissione: il professor Roberto Vaccani, docente di organizzazione alla Sda Bocconi (indicato da Agenas); il dottor Lino Cinquini, professore ordinario di Economia aziendale alla Scuola superiore di Pisa; e il dottor Massimo Fabi, attuale direttore generale dell'Ausl di Parma.

[en.rom.]

**IL PROGETTO** La Curia Maxima valutata 7 milioni, un hotel nel Palazzaccio

# Il Comune si vende gli uffici Nove idee per la sede unica

**Enrico Romanetto**

→ La strada verso l'unificazione degli uffici e dei servizi amministrativi, in quello che potrebbe essere il "palazzo unico" del Comune Torino, comincia dalle cinque manifestazioni di interesse arrivate su altrettanti immobili e aree della città, seguite al bando pubblicato lo scorso novembre. Dall'ex palazzo degli uffici Fiat di corso Ferrucci angolo corso Peschiera, al "grattacielo" Lancia, dall'area delle vecchie Officine Grandi Motori di corso Vercelli, al palazzo di vetro di corso Tazzoli e all'ex parcheggio del villaggio olimpico di via Giordano Bruno. Nell'immediata disponibilità della Città, invece, compaiono la sede degli studi Virtual di corso Lombardia o in alternativa il complesso scolastico di via Gladioli alle Vallette, oltre ad alcuni uffici di Torino Esposizioni e un immobile in

corso Casale. Tra queste proposte si potrà scegliere dove e come ricollocare una quota dei dipendenti comunali tra le 1.400 e le 1.600 unità, con la possibilità di arrivare fino a 2mila, entro il prossimo biennio, nel quale dovrebbe attuarsi anche il Piano di razionalizzazione e valorizzazione di alcuni immobili di proprietà comunale, oggi, sottoutilizzati o in attesa di restauri, se non di costosi interventi di manutenzione e adeguamento.

L'operazione partirà dalla Curia Maxima di via Corte d'Appello, che ha ricevuto una manifestazione di interesse dal Fondo investimenti per la valorizzazione di Cassa depositi e prestiti per un importo complessivo di 7 milioni di euro e assorbe, ogni anno, una media di 205mila euro. Sulla "lista" stilata dal sindaco Piero Fassino e dall'assessore Gianguido Passoni, seguono l'attuale sede degli uffici dell'assessorato



alla Cultura in via San Francesco da Paola, «i cui oneri medi per utenze assommano a oltre 117mila euro»; il complesso di via Bazzi con oneri medi calcolati attorno ai 204mila euro; la sede dei Servizi amministrativi e tecnici dell'Edilizia residenziale pubblica di via Corte d'Appello con «oneri di utenza pari 100mila euro medi annui» e in attesa di

«interventi pari a 3 milioni di euro»; il cosiddetto "Palazzaccio" di piazza San Giovanni, con costi di gestione annui di 286mila euro e la possibilità di una concreta riconversione in funzione turistica o alberghiera. «Gli immobili elencati sono al momento tutti occupati» si legge nella delibera partorita dall'ultima giunta. «Degli oltre 10.400

dipendenti della Città di Torino, infatti, quasi 1.250 sono ospitati presso le sedi indicate». La stessa sorte toccherà poi alle Circoscrizioni, in attesa di una riforma che ne riduca il numero e permetta di ottimizzare risorse immobiliari, ottimizzando quelle umane. «Dovremmo procedere con gli stessi criteri, cercando di capire quali sedi o servizi riunire» spie-

ga l'assessore al Patrimonio, Gianguido Passoni. «Prima, però, metteremo a punto la riforma del numero delle Circoscrizioni».

## Il caso

# Tredicesima a rate nelle materne cattoliche “Non abbiamo più soldi”

Stipendio extra “a singhiozzo” per 700 maestre e bidelle  
La Fism: gli enti pubblici ci devono centomila euro a scuola

DIEGO LONGHIN

**T**REDICESIMA a rate per i 700 dipendenti delle scuole materne Fism di Torino tra maestre, bidelle, impiegati, cuoche. Riceveranno lo stipendio extra di fine anno spalmato: da un minimo di due ad un massimo di sei rate in base ai fondi che arriveranno nelle casse degli istituti. Contributi che devono versare il Comune di Torino, con cui la Fism è convenzionata, la Regione e il ministero. Il presidente della Federazione italiana scuole materne, ente di estrazione cattolica che a Torino raggruppa 55 strutture, ha rag-

giunto un accordo con i sindacati per dilazionare gli importi: «Non potevamo fare altrimenti — dice Luigi Vico — le scuole dell'infanzia paritarie di Torino hanno crediti verso le pubbliche amministrazioni quantificabili in 27mila euro a sezione. Per una scuola con 4 sezioni vuol dire più di 100mila euro». Nel 2014 la Fism ha ricevuto il 10 per cento dei contributi pubblici: nulla dal Comune, nulla dalla Regione, un 20 per cento dal ministero. «Non solo — aggiunge Vico — la Regione non ha saldato il 2013, il ministero ha dato la metà, mentre il Comune ha versato il 5 dicembre».

La situazione è critica: «Usiamo il Tfr per pagare le

spese, chiediamo alle famiglie di anticipare le rette, apriamo fidi — sottolinea Vico — fino ad oggi siamo riusciti a gestire. Ora non più. Siamo disperati». In Comune le voci di un taglio sul 2014, circa 200-300mila euro su un totale di 1 milione e 200mila, preoccupano. Il presidente delle materne “cattoliche” attacca l'assessore al Bilancio del Comune, Gianguido Passoni: e quest'ultimo, in Sala Rossa, in risposta alle richieste trasversali di rispettare gli impegni con la Fism arrivate dal vicepresidente di Ncd Silvio Magliano e dalla consigliera del Pd Domenica Genisio, ribatte: «Il modello Fism deve essere riformato».

Vico non è d'accordo: «Parla senza sapere. Meno di una maestra, di un quarto di personale ausiliario e di un sesto di personale addetto alla cucina per sezione, noi non siamo in grado di fare. Il costo del personale è il 70 per cento. Il resto sono alimenti, utenze e tasse comunali, sempre in aumento. Se Passoni sa indicare quello che dobbiamo fare, lo dica». La sua proposta? «Avevamo chiesto al sindaco di diminuire i posti nelle scuole comunali, risparmiando e saturando i nostri istituti per compensare. Fassino ha detto sì, Passoni e l'assessore Pellerino no».

## SOLIDARIETÀ

# Dolci e gelato per i clochard

■ Un cuore buono, nel vero senso della parola. È quello che mettono a disposizione pasticciere, gelatieri e baristi Ascom/Epat di Torino per una vigilia di Natale di solidarietà. Dopo il tradizionale incontro dell'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia con i senza dimora di Torino, infatti, saranno donati 50 panettoni, 30 chilogrammi di gelato, 50 litri cioccolata calda e altri dolcinalizi. L'incontro si terrà alle 16.30 presso L'Istituto Suore di San Giuseppe (via Giolitti 29). Tra le aziende coinvolte, nomi prestigiosi del panorama cittadino come Dell'Agnese, Guardia, Scalenghe, Durighello, Gallizoli, Raspino, Gertosio, Zuccarello e Avidano. E gelaterie come Miretti, Mara dei Boschi, Mondello, + di un Gelato e il Pinguino. Il pomeriggio del 31 dicembre, inoltre, «Merenda della Solidarietà» per l'Associazione Sant'Egidio al Bar Conte Verde in piazza Palazzo di Città.

IL GIORNALE DEL

PRANZO

20/12 p1

L'INTERVISTA/IL DIRETTORE DI CARITAS: TANTI SEGNALI POSITIVI NUOVI

## Dovis: "Sembra l'anno della solidarietà"

«**A**BBIAMO molte persone che ci chiedono dove trovare qualcuno da invitare a pranzo nei giorni di Natale, e altrettante che si mettono a disposizione per servire alle varie veglie di solidarietà. Sono ottime cose che ci incoraggiano a sperare».

**Pierluigi Dovis, lei guida la Caritas diocesana, com'è davvero il Natale 2014? Più solido del precedente?**

«Bisogna fare attenzione a non confondere i segnali positivi con quelli di un definitivo cambiamento nella solidarietà dei torinesi. Questo Natale in molti vogliono darsi da fare, soccorrere chi ne ha più bisogno. Ma non sono capaci di vedere chi nella loro strada o addirittura nel loro stesso condominio ha davvero la necessità di un aiuto. Noi ringraziamo tutti, di certo non ignoriamo le richieste. Ma cerchiamo anche di avvicinare ogni persona alle associazioni o al-



**IL DIRETTORE**  
Pierluigi Dovis, direttore della Caritas: "Anche nei mercatini parrocchiali quest'anno si vende bene"

le parrocchie del loro territorio, incoraggiandoli a far durare questa sensibilità durante tutto l'anno».

**E le donazioni?**

«Qui anche i piccoli ci incorag-

“  
Molti ci chiedono dove trovare qualcuno da invitare al pranzo della festa

giano. In piazza Castello, con la collaborazione di Caritas, Ubiban riceve dai più piccoli i regali usati (ma in buone condizioni) che si vogliono destinare a bambini che altrimenti potrebbero non riceverne a Natale. Arriva tantissimo, dai peluche alle macchinine ai giochi di società, tutti portati dai ragazzini che in cambio ricevono una specie di ricevuta, un piccolo

oggetto da portare a casa».

**Che cosa accade nei quartieri?**

«Da ogni parrocchia, con i loro cento mercatini, ci dicono che quest'anno si vende meglio, che in molti sono disponibili a acquistare un piccolo oggetto sapendo che il ricavato andrà a aiutare i più deboli. C'è fiducia in quello che la parrocchia farà, e c'è la buona volontà di andare a scegliere qualche regalo proprio lì anziché nei negozi o nei grandi centri commerciali».

**Un sogno da sviluppare?**

«Sarebbe bello rendere la 'bontà natalizia' una bontà di tutti i giorni, convincendo chi a Natale vuole a tutti i costi servire da mangiare a un senzatetto a avvicinarsi a chi lavora con queste persone da gennaio a dicembre. Spieghiamo che quello che conta è anche il rapporto con le persone, che è difficile costruire in una sola sera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA p XI 20/12

# Tav, arriva il ministro Lupi Parte la caccia ai 150 milioni dell'accordo di Pra-Catinat

## Del piano di opere sul nodo di Torino è partita solo la gara per corso Grosseto

MAURIZIO TROPEANO

Che fine hanno fatto i 300 milioni dell'accordo Stato-regione frutto dell'accordo di Pra-Catinat del 2008? Giovanni Nigro, ex presidente dell'Agenzia per la mobilità torinese e componente, ha posto alla domanda nel corso della riunione dell'Osservatorio della Torino-Lione senza ottenere risposta. Ma i sindaci presenti all'incontro hanno preso appunti pronti a ritornare sull'argomento a gennaio quando riprenderanno i lavori del tavolo tecnico. La risposta è semplice: se si scorre l'elenco delle priorità indicate nell'accordo Stato-regione si può scoprire che si è persa traccia di almeno 140 milioni mentre gli altri sono serviti per finanziare i lavori del tunnel ferroviario sotto corso Grosseto che permetterà di collegare il passante direttamente con l'aeroporto di Caselle.

«Se l'accordo è ancora valido - attacca Nigro - allora è giusto che gli enti locali ne chiedano il rispetto anche perché si tratta di fondi aggiuntivi a quelli che dovrebbero arrivare attraverso le compensazioni». Qualcuno potrebbe chiederlo già questa mattina quando il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ritornerà al cantiere di Chiomonte accompagnato dai vertici delle Ferrovie. Ad accoglierlo ci saranno anche i No Tav.

Facciamo un passo indietro. Siamo a cavallo tra il 2008 e il 2009 e l'Osservatorio sulla Torino-Lione ha elaborato il documento che cambia il vecchio progetto Tav abbandonando l'ipotesi di scavare a Venaus. Regione e Governo



## Brindisi con gli operai

Il ministro Lupi arriverà al cantiere per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e per brindare con gli operai

**300  
milioni**

La dotazione per migliorare la rete ferroviaria. Duecento sono a carico dello Stato, 100 della Regione

**20  
milioni**

Sono le prime compensazioni per il territorio approvate nei giorni scorsi

per accompagnare la realizzazione dell'opera firmano un accordo di programma (sottoscritto dall'allora presidente Bresso e dal ministro Mattioli) che prevede investimenti sulla rete ferroviaria.

A parte corso Grosseto - il Consiglio di Stato ha sospeso l'assegnazione dei lavori - gli altri interventi sono rimasti solo sulla carta. E i fondi non sono mai usciti dalle casse statali e regionali. Così resta fermo il

completamento di stazione Dora (22 milioni) così come la fermata Zapata (18 milioni sul passante). La fermata di Orbassano della Sfm5 è stata inserita nel progetto preliminare della tratta nazionale della Tav. E poi ci sono 80 milioni per l'acquisto del materiale rotabile che avrebbe dovuto diventare di proprietà della regione. I nuovi vettori sono arrivati ma sono a pieno titolo parte della flotta di Trenitalia.

## Per il divorzio "veloce" in Comune bastano trentadue euro

DIEGO LONGHIN

SEPARARSI e divorziare all'anagrafe del proprio Comune costerà poco. Per ora Torino, in attesa di aprire lo sportello ad hoc e dare il via alle prime pratiche entro fine gennaio, ha definito il "suo" diritto fisso, come prevede la nuova legge entrata in vigore a novembre.

I coniugi che, senza figli minori o disabili o non economicamente autosufficienti, si presenteranno in anagrafe per concludere un accordo di separazione, di divorzio o di modifica dell'intesa precedente pagheranno sempre un "bollo" di 16 euro per volta. La stessa cifra che si paga per le pubblicazioni di matrimonio. Considerando che per veder riscritto sulla carta d'identità la dicitura "stato libero" saranno necessari almeno due passaggi, separazione e poi divorzio a distanza di tre anni, per la pratica si pagheranno in tutto 32 euro di diritti fissi. Più che rapida la separazione in Comune sarà low cost. «Stiamo valutando se inserire una piccola quota in più per le spese di segreteria, massimo 10 euro», dice il vicedirettore del Comune Giuseppe Ferrari.

Moglie e marito devono presentarsi con un accordo. L'assistenza di un avvocato sarà facoltativa. Depositato l'atto i coniugi si ripresenteranno in anagrafe dopo 30 giorni. Il tempo di riflettere. Se varcheranno di nuovo la soglia del Comune dicendo «sì, vogliamo dividerci», allora sarà separazione. In caso contrario, se marito e moglie non si presentano, salterà tutto. Sul sito del Comune c'è scritto che dall'11 dicembre è possibile fissare un appuntamento in via della Consolata 23, al neo ufficio separazione e divorzi, per iniziare. Basta scrivere a separazioneidivorzi@comune.torino.it. Entro fine gennaio si sarà convocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER SAPERNE DI PIÙ  
Altre notizie e immagini  
su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

L'INTERVISTA/L'ASSESSORE ILDA CURTI

# “Le nuove emergenze sono i quartieri dove vive il ceto medio”

SENZA voler fare classifiche della sventura, alla fine del "campionato delle disgrazie" dei quartieri torinesi, se proprio l'assessore alla Rigenerazione urbana, Ilda Curti, dovesse indicare una priorità tra le zone bisognose di un «rammen-do», come ama definirlo Renzo Piano, punterebbe il dito sulle cosiddette «emiperiferie», piuttosto che sulle periferie fatte di casermoni di edilizia popolare. «La crisi economica morde e i quartieri popolari subito confinantanti con il centro, dove vive quello che fino a ieri consideravamo il ceto medio, ne hanno sentito di più l'effetto — chiarisce l'assessore Curti — Qui servono progetti di ricucitura sociale ed economica, perché prima dei giardinetti con le panchine d'oro zecchino occorre dare sostegno alle imprese, ai giovani, sviluppare una nuova mobilità».

**Assessore, quali sono le priorità cui pensate per partecipare al nuovo "piano periferie"?**

«Più che sulla riqualificazione fisica dei luoghi, opere pubbliche o infrastrutture, bisogna concentrarsi sulle reti sociali ed economiche messe sotto stress dalla crisi. La rigenerazione non è riqualificazione e basta. Non è intervenire sullo scheletro di un quartiere della città, ma sulla massa muscolare, sui tessuti, sui nervi di cui è fatto».

**Quali sono i quartieri sui cui è più urgente intervenire?**

«È prematuro dirlo, perché prima di cercare il luogo dove far ricadere un progetto occorre un'analisi dettagliata. Le cosiddette emiperiferie urbane, come Aurora o Borgo Vittoria, sono però una nuova priorità».

**Perché queste zone e non, per**

**“La riqualificazione fisica dei luoghi non basta: serve ricucire le reti sociali in crisi”**



**ASSESSORE**  
Ilda Curti, responsabile della Rigenerazione urbana in Comune

**“Negli ultimi 15 anni tra contratti di quartiere, The Gate e Urban ci sono stati molti investimenti”**

**esempio, Falchera?**

«Su Falchera si sta già lavorando con il "piano città". Senza voler creare competizione tra i territori, le città hanno bisogno di risorse sia per i quartieri di edilizia sociale, come è stato fatto in passato, ma anche per i quartieri residenziali popolari dove la priorità è il rilancio del tessuto economico e sociale».

**Negli anni passati vi siete concentrati di più sui quartieri di case popolari?**

«I progetti di via Arquata, via Dina, via Ghedini e via Parenzo hanno riguardato quelle realtà. Tant'è vero che, al Senato, Renzo Piano e il suo architetto chesi è occupato di Torino hanno detto di aver fatto fatica a trovare una periferia abbandonata».

**Quante soldi si sono spesi in questi anni per le periferie?**

«A spanne, tra Contratti di quartiere, progetti Urban e The Gate, siamo sull'ordine dei 200 milioni di euro negli ultimi 15 anni».

**Come spiega allora l'escalation di manifestazioni delle forze politiche di destra, da Mirafiori al Moi?**

«Cercando di portare le taniche di benzina nella speranza di accendere un conflitto. Non ci sono riusciti, perché Torino è una città che tiene. E anche Mirafiori, dove i problemi certo non mancano, non si può dire che sia un quartiere abbandonato».

**Tutto bene, dunque?**

«No, perché negli ultimi anni le politiche pubbliche sulle periferie sono ricadute solo sulle spalle degli enti locali, mentre negli anni 90 c'era stata una stagione di investimenti e di politiche urbane nazionali. Che il governo sia tornato a investire sulle periferie è un fatto positivo».

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Costo del lavoro giù ora ci sono gli spazi per nuove assunzioni”

Mattioli, presidente degli industriali ottimista sul futuro  
“Per la prima volta c'è attenzione vera verso le aziende”

STEFANO PAROLA

INSOMMA, dalla manifattura torinese arriva la conferma della grande sintonia che si è creata tra il premier e Confindustria. Anzi, dice Licia Mattioli, «da qui sono partite tante proposte che il governo sta facendo sue». Per esempio, il concetto che l'articolo 18 sia «un vincolo per le imprese», infatti, sottolinea la leader dell'Unione industriale, «il contratto a tutele crescenti previsto dal Jobs Act va nella giusta direzione». Così come anche «l'idea di istituire un “salario minimo” è partita da qui». Del resto, osserva la presidente, «oggi Torino in Confindustria è molto propositiva e molto ascoltata».

Insomma, l'Unione industriale la pensa all'opposto dell'Api, l'associazione delle Pmi torinesi che ieri aveva attaccato il governo accusandolo di scarsa attenzione. Anzi, per dimostrare che il premier sta seguendo la strada giusta l'Ufficio studi di via Fanti ha anche creato una simulazione: dal 2015 il costo del lavoro non farà più parte della base imponibile Irap, dunque un'impresa che fattura 4 milioni con 60 dipendenti risparmierà il 77 per cento di imposte, tra Irap e Ires. Poi ci sono gli incentivi per le assunzioni: 8.060 euro l'anno per non più di tre anni, che secondo Licia Mattioli, «ci rendono il paese con il costo del lavoro più basso al mondo per i neoassunti». In più, aggiunge, «nei prossimi mesi moltissimi contratti a tempo determinato diventeranno “a tutele crescenti”». Ora l'Unione industriale vorrebbe che il premier vada avanti: «Occorre rilanciare gli investimenti in ricerca e sviluppo, manca ancora una visione sull'innovazione», dice la numero uno di via Fanti.

Proprio le mosse di governo danno speranza a una categoria che non vede grandi miglioramenti nel futuro prossimo: la percentuale di aziende pessimiste

Grandi speranze anche sull'Expo: già 5 mila imprese si sono prenotate all'evento milanese

resta superiore a quella delle ottimiste quando si parla di occupazione (2,8 punti di differenza), produzione (7,4), ordini (5,2) e redditività (6,3). Gli unici segnali positivi arrivano dalle commesse estere e dal comparto dei servizi, che è più fiducioso nel futuro rispetto alla manifattura.

Però ora c'è un governo che

ascolta e poi nel 2015 arriverà l'Expo di Milano: «Per noi è una grande speranza», dice Licia Mattioli. Le sue aziende associate hanno già prenotato 5 mila biglietti, spiega la presidente, «vogliamo utilizzare la forza attrattiva dell'evento per creare nuove opportunità di business e alimentare i flussi turistici in arrivo nella

nostra città. Per questo abbiamo chiesto alle imprese del nostro Gruppo Turistico-Alberghiero di creare delle convenzioni».

Del resto, spiega la numero uno, «la nostra associazione deve tornare a fare non solo lobby ma anche rete, mettendo in contatto le aziende». Ci riuscirà a fatica se la Fiat non rinnoverà la conven-

zione, scaduta già da qualche mese, perché il contributo economico garantito dal Lingotto all'Unione industriale resta molto importante. Licia Mattioli però non si dispera: «I rapporti sono ottimi, l'unico problema è che con l'ad Marchionne non riusciamo a incontrarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I bulli di Whatsapp ideavano sul web le spedizioni punitive

I carabinieri sventano il raid organizzato con i telefonini  
Diciotto denunciati per rapine e pestaggi a coetanei

ERICA DI BLASI

**R**APINE, pestaggi e minacce. «Ti taglio la gola, ti ammazzo». In più occasioni hanno aggredito e derubato otto studenti, loro coetanei, davanti a scuola. Una spedizione punitiva è stata pianificata nel dettaglio, con tanto di gruppo sul social network Whatsapp per chiamare a raccolta il branco e studiare le mosse. I protagonisti di questo episodio di «bullismo 2.0» sono 18 ragazzi tra i 15 e i 20 anni. I carabinieri della Compagnia Oltre Dora, chiamati dal vicepresidente dell'istituto tecnico industriale «Carlo Grassi», li hanno denunciati per rapina, lesioni aggravate, percosse e ingiurie. È stata anche la collaborazione di uno studente a mettere sulla buona strada i militari. Dal preside, Fulvio Allegramente, arriva un «plauso per l'ottimo lavoro svolto dall'Arma».

Nei giorni precedenti la spedizione punitiva, le vittime avevano avuto da discutere con un quindicenne, il promotore del gruppo su Whatsapp. I carabinieri hanno accertato come il raid si sia svolto in due momenti. La baby gang si è ritrovata davanti alla scuola, in zona Madonna di Campagna. Lì ha aggredito e rapinato tre studenti, mentre un quarto ha reagito e li ha messi in fuga. I bulli, invece, saliti su un bus

A dare il via alle indagini è stata la denuncia del preside dell'istituto industriale Grassi

si sono spostati in gruppo, quasi una ventina, nella vicina piazza Stampalia, dove hanno aggredito e rapinato altri quattro studenti. La refurtiva-zaini, un orologio, una catenina d'oro, un telefono cellulare e un portafogli è stata recuperata dai carabinieri e restituita ai legittimi proprietari. Il modus operandi della baby gang era molto violento: quattro ragazzi sono finiti al pronto soccorso. «Mi hanno minacciato con un compasso» racconta una delle vittime. «Avevano un coltello - gli fa eco un altro - continuavano ad agitarmelo sull'addome. Hanno detto che mi avrebbe ammazzato». A tutti, calci e pugni, anche in faccia.

Per organizzare la spedizione punitiva, i bulli avevano creato un gruppo sull'applicazione Whatsapp: «Chi non taglia esca». Lo scambio di messaggi, acquisito dai carabinieri, è stato per la baby gang un autogol: nella chat comparivano infatti tutti i numeri dei ragazzi partecipanti al blitz. «Non dare buca cugi, eh, che spacchiamo tutti e due domani». Il movente? «Chi sbaglia

paga». E l'aver avuto da ridire con la banda era un fatto inaccettabile: un torto da raddrizzare a modo loro. Senza contare il bottino: cellulari, orologi, soldi e ogni cosa di valore che capitava a tiro. La conversazione è proseguita anche dopo il radi, quando i carabinieri hanno salvato le vittime

designate. «Adesso che faccio frate?». «Ma va, figurati se sanno qualcosa». Gli altri però sono preoccupati: «Hanno detto che partono denunce». «Sanno già i nomi». Un timore più che fondato. I carabinieri li hanno infatti tutti rintracciati e denunciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di stabilità e il Piemonte

# Sbloccati 1,4 miliardi per le imprese

Fondi anche per l'amianto e il metrò, ma la Regione ha ancora problemi di bilancio

MAURIZIO TROPEANO

Fondi per l'amianto e per il pagamento dei creditori della Regione. Soldi per la metropolitana di Torino ma anche conferma dei tagli alle province tanto che i dipendenti di quella di Torino hanno deciso di rioccupare la sede di Palazzo Cisterna. Senza dimenticare che «restano aperti i problemi relativi allo squilibrio strutturale di bilancio 2015, ad oggi è di circa di 300 milioni, che dovremo affrontare ai primi di gennaio», spiega il presidente del Piemonte. Sergio Chiamparino, comunque, commenta positivamente l'approvazione della Legge di Stabilità, che contiene anche il salva-Piemonte, da parte del Senato. Che cosa arriva da Roma in Piemonte?

**Amianto**

La legge di Stabilità stanZIA 45 milioni l'anno fino al 2017 per proseguire le bonifiche dei siti di interesse nazionale. Di questi 25 l'anno andranno ai comuni di Casale Monferrato e Napoli-Bagnoli. Inoltre, le prestazioni Inail sono estese in via sperimentale ai malati di mesotelioma che abbiano contratto la patologia per esposizione familiare o ambientale comprovata. I parlamentari piemontesi hanno ottenuto anche che, con apposito decreto, entro la fine dell'anno il comune di Cavagnolo sarà autorizzato a non rispettare i vincoli del patto di Stabilità e così potrà utilizzare i due milioni già ricevuti.

**Cassa integrazione**

Lo stanziamento di 2,2 miliardi per il fondo degli ammortizzatori sociali e le crisi aziendali dà qualche sicurezza in più al Piemonte la regione che ha la percentuale più alta di cassa integrati. Un milione di piemontesi, poi, continuerà a beneficiare degli ormai famosi 80 euro in più in busta paga. Secondo Stefano Lepri, vicecapogruppo Pd a Palazzo Madama, «questa misura, insieme agli altri interventi di sgravi sul costo del lavoro sono una base per l'avvio della ripresa. Ora gli imprenditori non hanno più alibi e devono tornare ad investire».

**La metropolitana**

Torino riceverà i fondi direttamente dal fondo per le infrastrutture. Nella legge di stabilità è previsto il finanziamento di 100 milioni per il prolungamento della linea 1 in direzione Rivoili. Il governo ha assicurato che entro la fine dell'anno o all'inizio del 2015 sarà sbloccati i 28 milioni per realizzare il collegamento da Lingotto a Bengasi.

**Liquidità per le imprese**

L'effetto positivo della scelta del governo, sancita dalla legge di stabilità, di nominare Chiamparino commissario ad acta per l'applicazione della legge 35 è lo sblocco di 1,4 mi-

liardi di fondi che la regione stanzierà per pagare i debiti del passato. Secondo il presidente si tratta di «un pò di ossigeno all'economia locale, senza ulteriori appesantimenti del bilancio regionale». I soldi dovrebbero essere erogati tra la fine di gennaio e i primi di febbraio. Chiamparino si limita ad assicurare che «la parte relativa al commissariamento possa essere gestita velocemente, concludendo il tutto nei primi mesi del 2015». Novecento milioni serviranno per pagare i creditori di aziende sanitarie ed ospedaliere. Cinquecento milioni serviranno per liquidare una parte del debito com-

merciale regionale negli altri comparti economici.

**Le questioni aperte**

Resta senza una risposta positiva la richiesta di sospendere per non più di due anni la restituzione alla Cassa depositi e prestiti della quota capitale dei prestiti già riconosciuti al Piemonte. Si tratta di circa 300 milioni, la metà della rata annuale. Il Senato ha respinto un emendamento presentato da Lepri che, se accolto, avrebbe permesso di recuperare quei soldi e di destinarli alle spese d'investimento e alle politiche sociali e culturali. Nel documento di bilancio di previsione del 2015, infatti, accanto a quelle voci

è stato scritto solo uno «zero». Nei giorni scorsi Reschigna ha avuto una lunga riunione, interlocutoria, nella sede della CdP. Se ne riparerà a gennaio.

**I tagli del governo**

Senza dimenticare che non è ancora stato risolto il nodo dei tagli dei trasferimenti dello Stato alla regione. Si tratta di 4 miliardi. Resta da definire come recuperarli. Due le possibilità: annullare l'aumento dei fondi per la sanità deciso con la firma del patto della Salute. Per il Piemonte si tratterebbe di rinunciare a 170 milioni, «soluzione preferibile - conclude Reschigna - al taglio di trasferimenti in altri settori».

In ballo 41 milioni

# Il salva-Agenzia 2006 non passa Il tesoretto fa gola ai giochi romani

«Se qualcuno a Roma pensa che affossando l'Agenzia Torino 2006 i fondi risparmiati potranno essere utilizzati per la candidatura della capitale alle Olimpiadi del 2024 non solo si sbaglia ma non conosce la legge». Stefano Esposito, vice presidente della Commissione Trasporti del Senato, aveva presentato un emendamento alla legge di Stabilità per ottenere la proroga di due anni dell'attività dell'ente che ha gestito la realizzazione degli impianti dei giochi invernali per completare l'iter dei contenziosi ancora in corso, in ballo ci sono 41 milioni. Ma la scomparsa dell'Agenzia po-

trebbe causare serie difficoltà alla Fondazione XX Marzo che ha finalmente iniziato ad aprire alcuni dei cantieri - per 28 mesi le risorse sono state sostanzialmente congelate - che serviranno per riqualificare gli impianti olimpici. L'Agenzia, infatti, è nello stesso tempo cassa e braccio operativo per l'applicazione della legge 65 del 2012 con un fondo di 40 milioni. Finora ne sono stati impegnati 25.

Quell'emendamento, però, è stato scartato nel corso della discussione e in tanti hanno iniziato a temere il ripetersi di una manovra partita nel 2012 ai tempi della prima candidatura olimpica romana. Tre anni fa



REPORTERS

**I lavori  
Fondazione  
XX Marzo  
ha stanziato  
25 milioni per  
riqualificare  
alcuni dei  
siti olimpici  
tra questi il  
palaghiaccio  
di corso  
Tazzoli  
a Torino**

solo l'azione congiunta della lobby dei parlamentari era riuscita a far approvare la legge 65 che destina i risparmi portati a casa dall'Agenzia per la manutenzione straordinaria e la riqualificazione dei siti torinesi e delle valli olimpiche. Quella legge «blinda» la destinazione dei fondi «e in caso di cessazione dell'attività dell'Agenzia - precisa Esposito - i 41 milioni non finiranno nelle casse pubbliche ma in quelle dei privati che hanno un contenzioso ancora in corso». Esposito ripresenterà l'emendamento in occasione del decreto Mille proroghe «e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, ha assicurato l'impegno del governo».

Ma perché la sopravvivenza dell'Agenzia è così importante? Lo spiegano i risultati portati a casa con la gestione del contenzioso. Finora a fronte di richieste delle imprese pari a 132,8 milioni l'Agenzia ha pagato 49,7 milioni, cioè il 37% delle richie-

ste. I risparmi sono serviti a finanziare la legge 65 e dunque la manutenzione straordinaria e la riqualificazione dei siti olimpici. Restano da risolvere contenziosi per altri 41 milioni e il timore è che se le cause non dovessero essere seguite direttamente dall'Agenzia la controparte privata potrebbe avere gioco più facile contro un altro soggetto pubblico che «non conosce i precedenti». E poi c'è il capitolo riqualificazione. I primi 7 mesi del 2012 sono trascorsi senza traccia di progetti. Nel 2013 l'Agenzia ha messo a disposizione i primi 16 milioni, fondi che dovrebbero coprire gli studi di fattibilità di interventi a Claviere, Pragelato, Prali, Pinerolo, Torre Pellice, Torino, Chiomonte, Sestriere e Sausse d'Oulx. Altri 9 sono stati concessi per il 2014 «e ora che stiamo entrando nella fase di cantiere rischiamo di fare un passo indietro», denuncia Walter Marin, presidente della Fondazione XX Marzo. [M.TR.]

LA STAMPA P 43 2/12

## Le feste e la crisi economica

Qualcosa è successo. All'Ikea hanno persino le prove: avevano previsto crescita zero e invece il fatturato è salito del 3-4 per cento. E aumenta in città pure la voglia di impegnarsi ancor più del solito per aiutare il prossimo

# È il primo Natale di "non pessimismo" tra segnali di ripresa e un po' di fiducia

### 1 PUNTI

# 1

**L'IKEA**  
Il fatturato a sorpresa è in crescita del 3-4 per cento. Le previsioni indicavano un andamento stazionario

# 2

**IL CARCERE**  
I volontari festeggiano il Natale con i detenuti impegnati nel corso dell'anno in diverse attività "Sono tante piccole feste familiari"

### VERA SCHIAVAZZI

«**Q**UALCOSA è successo». Fabrizio Concas, direttore del negozio Ikea di Collegno, la racconta così: «La nostra previsione sul Natale era di restare col fatturato invariato, diciamo allo 0 per cento, rispetto all'annoscorso. Una previsione che consideravamo ragionevole. Invece, benché il totale degli scontrini sia sempre lo stesso, il numero di visitatori è aumentato, facendo aumentare i proventi di qualche unità: diciamo del 3-4 per cento». Se l'Ikea, con le sue piccole candele profumate o i suoi grandi guardaroba quattro stagioni potesse essere assunta come metafora dello spirito, e in questo caso anche delle vendite natalizie, Concas avrebbe ragione. Il Natale di quest'anno, a

È salito in modo tangibile il volume di "affari" dei mercatini parrocchiali per fare beneficenza

Torino, sembra segnare se non proprio una ripresa almeno un filo di speranza in più. E di fiducia. In tutti i casi, già la settimana scorsa Ikea aveva esaurito gli alberi naturali tagliati che si vendono a centinaia per le festività, e ora va avanti con i piccoli decori per la casa, dalla renna alla pallina, seguiti dagli accessori per fare ordine. E offre a tutti un bicchiere di vino, svedese s'intende. Il Natale della condivisione, diciamo del non-pessimismo, pare essere il segno dell'anno: «Qui da noi — spiega Silvia Liberti, una delle educatrici attive al carcere delle Val-

lette — la rete di solidarietà è tale che dura tutto l'anno, dal banco alimentare fino al sostegno dei volontari. In questi giorni i gruppi che fanno attività varie si ritrovano insieme a loro per una fetta di panettone, tanti piccoli Natali familiari che avvengono proprio qui».

Al Teatro Regio, da più di un anno la Sovrintendenza ha introdotto l'abitudine a invitare in alcuni spettacoli persone scelte — insieme alla Caritas — tra quelle che magari non andrebbero mai a sedersi su poltrone di velluto per ascoltare musica. E il 22 succederà di nuovo, con 150 di loro seduti tra gli altri invitati. La cosa più bella? «Il senso di soddisfazione di sé che gli invitati riportano a casa: c'ero anch'io, insieme agli altri». E il numero di richieste è sempre superiore ai posti.

Dall'Ikea al carcere al Teatro, ma anche in tantissime altre piccole iniziative, molte ispirate a un'idea antica e forse più semplice del Natale, commerciali e non. Da Albergian, nello store di caramelle di via Buoizzi 4, le gelatine alla frutta vengono regalate

ai bambini che arrivano fin lì a imbuccare una letterina di Natale: «Un po' sono da mangiare, ma le altre vanno lasciate in posizione strategica il 24, sia che Babbo Natale ne è ghiotto...».

Da Ersel, in piazza Solferino, "Landscape" è il progetto nato da una selezione degli scatti di Franco Fon-

tana, paesaggi curati dall'artista, che alla fine permetterà alla Onlus Adisco e a Paideia di regalare a un gruppo di bambini e alle loro famiglie un viaggio a Disneyland. E la formula funziona. Se poi ci si sposta a Cumiana, 40 chilometri più in là, i visitatori possono avvicinarsi "molto da vicino"

agli animali selvatici, e acquistare un puzzle nello shop che andrà a finanziare le terapie per i bambini disabili.

Al Circolo dei Lettori, il 23, invece, si scambiano i libri: chi partecipa alla festa con il vischio e gli auguri è pregato di portare un libro impacchettato e infiocchettato e lasciarlo sotto l'albero, per prendersene un altro. Insomma, un Natale che guarda più in là, e lascia fiducia alle piccole e grandi cose di gennaio. Come sostiene Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale: «Sarebbe sciocco in questo momento gridare al pessimismo. Meglio sperare in un cambiamento, che ne porterà con sé molti altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3

### IL TEATRO

Al Regio da più di un anno la soprintendenza organizza serate per persone che non potrebbero permettersi le poltrone rosse

PH  
REPUBBLICA

20/12